

Roma, donna con 2 bambini alloggiata presso una famiglia è sevizata dal padrone di casa e costretta a prostituirsi

False accuse di violenza portano in galera l'ex marito Poi l'incubo finisce: il brutto s'innamora di un travestito

# Torturata per un anno «Se parli ti uccido i figli»

Bruciata con ferri roventi, con il vetriolo, violentata e costretta a prostituirsi. Per più di un anno una donna di 28 anni ha vissuto nell'incubo, senza avere il coraggio di ribellarsi. Ha mandato in galera il marito pur di non denunciare il vero colpevole, l'uomo che le aveva affittato una stanza e che minacciava di ucciderle i figli. È successo a Roma, in un quartiere popolare, dove la violenza è di casa.

ANNA TARQUINI

ROMA. Una donna torturata, legata al letto, costretta a subire le peggiori sevizie con una pistola puntata alla tempia. Un uomo di appena 31 anni, sposato, che la obbliga al silenzio minacciando di ucciderle i figli. Una moglie che sa, e tace. Una quarta persona, il marito di lei, che si fa cinque mesi di galera accusato ingiustamente di averle procurato delle lesioni. Per più di un anno, D. R. una donna di 28 anni, ha vissuto il suo incubo chiusa al terzo piano di un palazzo grigio costruito alla periferia di Roma, a Tor Bella Monaca, dall'Istituto case popolari. Lui, Giuseppe Cantale, appena 31 anni, nato a Catania, sposato e padre di due figli, le ha fatto subire ogni sorta di sevizie: l'ha bruciata con dei ferri incandescenti, con le spennellate di vetriolo, l'ha bastonata e costretta ad avere rapporti sessuali puntandole una pistola. E nessuno l'ha mai sentita gridare. C'è voluto ancora un anno

perché, una volta uscita dall'incubo, D. R. trovasse il coraggio di denunciare il vero responsabile delle sevizie. La storia di D. R. ha inizio nel maggio del '90, quando decide di separarsi dal marito. Lasciata la casa dove ha sempre vissuto, affidati i due figli piccoli, uno di 7 e una di 4 anni, a un istituto di suore, D. R. si mette in cerca di una stanza. La trova, dopo qualche tempo, a Tor Bella Monaca, un quartiere di casermoni: in ogni palazzo ci sono 75 appartamenti, e sono quasi tutti occupati abusivamente. Giuseppe Cantale ci vive con la moglie Giovanna e i due figli piccoli: uno di appena 4 anni, l'altro Damiano ha 9 anni e frequenta la quarta elementare. Una vita e una famiglia apparentemente normale. D. R. vi entra senza troppi timori e per qualche tempo fila tutto liscio. Poi i soldi finiscono. La donna non può più permettersi di pagare l'affitto e



Giuseppe Cantale, l'uomo arrestato per sevizie e, a destra, il quartiere romano di Tor Bella Monaca

l'atteggiamento di Giuseppe Cantale cambia improvvisamente. Prima la costringe a prostituirsi, poi sotto continue minacce, la violenta più volte tanto che spesso, per le lesioni procurate agli organi genitali, D. R. è costretta a ricorrere alle cure dei sanitari. Le sevizie avvengono sempre di mattina, quando la moglie di Cantale è fuori casa e i bambini sono a scuola. E la donna le subisce in silenzio. Anche il giorno in cui Giuseppe Cantale prende un pennello, lo intinge nell'acido, e comincia a spargerglielo sul corpo, la donna non emette un lamento. Così giurano i vicini. «Non abbiamo mai

sentito gridare», dicono adesso le dirimpettate. «Sa quando ci sono dei bambini è difficile distinguere le urla...». E chissà, forse D. R. non ha davvero mai gridato. Imbottita dall'eroina che l'uomo le iniettava nelle vene, terrorizzata dalla minacce: «Vado all'istituto e ammazzo i bambini», le ripeteva Cantale. Ma forse è altrettanto impossibile pensare che davvero ne i vicini, né la moglie, tornando a casa, si siano mai accorti di nulla.

Il terrore continua, sotto gli occhi di tutti, nell'omertà più assoluta, per mesi. Una mattina, dopo i consueti rituali erotici, Giuseppe Cantale si accorge che la donna ha bisogno di cure. Esce sul pianerottolo, chiama un vicino, gli chiede di portare D. R. in ospedale. «Guarda come l'ha ridotta il marito!» gli dice mostrando le piaghe provocate dall'acido che le ha appena gettato in faccia. Visitata dai medici del pronto soccorso, D. R. fornisce la stessa versione. «È stato mio marito, lui mi ha ridotto in questo stato». Siamo ad agosto. Antonio Abuzzese, il marito, viene arrestato e condannato. L'uomo, un operaio, nega di essere colpevole e prima che qualcuno gli creda, prima che



una sentenza d'appello lo scagioni definitivamente, si fa cinque mesi di carcere. Durante tutto il periodo del processo, D. R. non si presenta in tribunale a testimoniare. E Giuseppe Cantale ad impedirglielo. La tiene chiusa in casa, segregata, le impedisce di uscire. Solo alcuni mesi più tardi, in dicembre, la donna riesce finalmente a liberarsi dall'incubo. È lo stesso Giuseppe Cantale a lasciarla. Si è appena innamorato di un transessuale e non esita a buttarla fuori di casa. A Tor Bella Monaca, in viale Santa Rita da Cascia, si forma un nuovo triangolo: Cantale, il transessuale e la moglie.

Siamo al febbraio del '90. D. R. si rifugia prima da un'amica, poi conosce un uomo, va a vivere con lui. Una settimana fa, convinta dal suo convivente a parlare, denuncia il fatto. Scatano le manette e l'accusa di violenza carnale, istigazione alla prostituzione, lesioni e sequestro di persona. Ai carabinieri che lo vanno a prendere Cantale non dice nulla: rimane a testa bassa mentre la casa viene perquisita angolo dopo angolo. Dentro, un piccolo arnese: coltellacci, strumenti di tortura e le foto porno scattate da D. R. durante le sevizie. Per la moglie, colpevole forse di aver taciuto, nessuna imputazione.

## Governo sconfitto alla Camera «Acqua potabile per decreto» Pds, Rifondazione e Verdi lo bocciarono in commissione

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Su acqua e balneazione sconfitta la maggioranza. Le commissioni Ambiente e Sanità della Camera hanno espresso ieri a maggioranza parere contrario al disegno di legge di conversione del decreto legge che avrebbe dovuto finanziare, con 500 miliardi, la società Irva, per la depurazione delle acque destinate al consumo umano in Lombardia, e prorogare le deroghe per la balneazione lungo le coste italiane. Il decreto, reiterato dal governo per la terza volta, e che andava convertito entro il 17 novembre prossimo, doveva iniziare l'iter in aula a Montecitorio nel pomeriggio di ieri. La bocciatura è avvenuta con i voti del Pds, dei Verdi e di Rifondazione comunista, in maggioranza rispetto ai parlamentari presenti di Dc e Psi.

Già mercoledì erano stati approvati due emendamenti presentati da Chicco Testa (Pds). Il primo toglieva all'Irva (Lambro spa) la paternità dell'accesso ai mutui, pur ribadendo che questi rimangono a disposizione della Regione Lombardia, e un secondo con il quale il relatore Galli aveva introdotto un sovrapprezzo di 100 lire al metro cubo che gli utenti avrebbero dovuto pagare per il finanziamento delle opere. Ma Testa ha tenuto a sottolineare che il Pds vuole che il provvedimento vada in aula per la sua conversione. «Lo stato di confusione e di divisione della maggioranza in commissione Ambiente ha raggiunto livelli di guardia», ha dichiarato il deputato del Pds e ministro per l'Ambiente del governo ombra - Anche in questo caso, come in molti altri da tempo, si è cercato di inserire nella legge di conversione norme di ogni tipo, provvedimenti di spesa illegittimi, nuove tasse assolutamente ingiustificate. Sono stati respinti dall'opposizione emendamenti ragionevoli, rendendo inevitabile il nostro voto contrario e la conseguente nomina di due nuovi relatori di minoranza». Testa avverte, però, che «nessuno deve pensare, a questo punto, di evitare la discussione in aula, magari per addossare all'opposizione le colpe della maggioranza e che il Pds chiederà subito l'immediata messa in calendario del provvedimento e l'avvio della discussione generale».

## Scioperi dei trasporti Precettati gli uomini radar Mentre oggi si fermano i cobas di hostess e steward

Domani si vola, oggi i disagi saranno limitati. Il ministro Bernini ha precettato gli «uomini radar» della Licta che sabato si sarebbero fermati per 7 ore. Il «Cordinamento degli assistenti di volo» conferma invece l'agitazione di oggi per 24 ore, ma l'Alitalia ha predisposto un piano per assicurare i voli, insieme a tutti gli altri sindacati. La settimana prossima raffica di agitazioni nei servizi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Se si attenuano i disagi per il trasporto aereo di oggi e domani, dalla prossima settimana con l'aggiungersi allo sciopero generale di una serie di vertenze, si apre un calendario di difficoltà nel settore dei servizi, pubblici e non, destinate a durare sino a fine mese. Ma andiamo con ordine. **Trasporto aereo.** Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha precettato i controllori di volo del sindacato Licta decisi a scioperare domani dalle 7 alle 14, avendo sospeso quello di ieri. Nessuno degli altri sindacati degli «uomini radar» (oltre ai confederali, l'Anpact) si è associato all'agitazione. Quindi sabato si vola. In verità il ministro ha emesso una ordinanza per l'impiego dei controllori di volo che equivale alla precettazione del 40% del personale, cifra ritenuta idonea a garantire adeguati livelli di funzionamento del servizio. Motivo del provvedimento, il fatto che il blocco della generalità dei collegamenti «può determinare la paralisi del trasporto aereo domestico ed internazionale» compromettendo il diritto, anch'esso costituzionalmente garantito, alla libertà di circolazione dei cittadini.

Oggi invece è confermato lo sciopero del «Cordinamento degli assistenti di volo», una specie di cobas che si fermano per 24 ore dalle 6 alla stessa ora di domani. In proposito l'Alitalia rende noto di aver predisposto piani per assicurare i voli programmati, «insieme alle organizzazioni sindacali di categoria Filt Cgil, Fli Cisl, Uiltrasporti e Anav, le quali si sono dissociate dallo sciopero e rappresentano la grande maggioranza degli assistenti di volo». In particolare ieri, informa la Filt Cgil, per il rinnovo del contratto scaduto nel luglio scorso (motivo dell'agitazione di oggi) è iniziato il negoziato tra quei quattro sindacati e l'Alitalia/Ati, in cui si è fissato il calendario degli incontri successivi a partire da lunedì. Ma, fatto ancor più significativo, affrontando la questione dell'organizzazione del lavoro sugli aerei, si è concordata l'assunzione di 118 tra hostess e steward, entro fine anno.

## Il dipendente, 20 anni, aveva preso servizio da 17 giorni. Per errore era entrato nella gabbia aperta Livorno, leone sbrana guardiano dello zoo Oltre cento colpi per abbattere il felino

Un dipendente dello zoo di Livorno dimentica aperta la porta della gabbia ed è dilaniato da un leone. Il giovane di 20 anni lavorava per una ditta che dal primo ottobre aveva in appalto la manutenzione dei recinti destinati agli animali. Il felino, abbattuto con oltre cento colpi di mitra e pistole, era di proprietà di un noto disc-jockey che lo aveva affidato allo zoo comunale dopo le proteste dei vicini di casa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

LIVORNO. È bastato un attimo di distrazione e per il povero Massimiliano Pellicone, un giovane livornese di 20 anni, non c'è stato più niente da fare. Un leone lo ha azzannato alla gola trascinandolo per alcuni metri. Quando stava per divorarlo è stato abbattuto da oltre cento colpi di mitra e di pistola d'ordinanza esplosi dagli uomini di polizia e carabinieri intervenuti sul posto. Massimiliano era entrato al

lavoro da poco più di un'ora, il suo compito era quello di pulire le gabbie e dar da mangiare agli animali ospitati nel disadorno zoo municipale. Lo faceva da soli diciassette giorni, da quando cioè la ditta presso cui lavorava, la Pulisan Labronica, aveva vinto una gara d'appalto del Comune. Come le altre mattine, ieri era entrato alle sette. Con un collega, Luca Fiori di 23 anni, aveva provveduto a pulire la gabbia dove

che lo ospita da alcuni anni. È stato un attimo, il leone lo ha azzannato alla gola e lo ha trascinato per alcuni metri fuori dalla gabbia rimasta aperta, fin dietro un cespuglio. L'amico che era ad una cinquantina di metri ha sentito un grido soffocato, si è guardato attorno ma non ha visto niente di strano ed ha pensato fosse un grido di qualche animale. Tra le infernetti della gabbia vedeva il leone che alzava la testa e l'abbassava, come stesse mangiando, ma la prospettiva lo ha tradito perché ha visto il leone come fosse dentro e non fuori dal recinto. In quel momento un dipendente comunale si è avvicinato alla gabbia, ha visto quanto stava accadendo ed ha gridato a Luca di scappare. Solo allora il giovane si è reso conto che stava succedendo qualcosa di terribile al suo amico. Mentre il dipendente comunale correva a telefonare a polizia e carabinieri, Luca

salta il muro di cinta e si allontanava in preda a choc. Pochi minuti dopo sono arrivate 2 volanti della polizia ed un'auto dei carabinieri. Il leone era ancora con le zampe sul petto del giovane che non dava segni di vita, i poliziotti hanno sparato alcuni colpi in aria per cercare di farlo allontanare e poi hanno aperto il fuoco sull'animale. Da alcuni anni il comune sta cercando di liberare lo zoo dagli animali per trasformare il giardino in parco, ma trova notevoli difficoltà soprattutto per sistemare gli animali feroci. Il leone, un maschio di 7-8 anni era stato dato in custodia allo zoo da un privato, un disc-jockey di successo, Jonny F... che lo aveva acquistato da cucciolo. Poi, man mano che cresceva, le proteste dei vicini di casa lo avevano costretto a disfarsene, trovando come unica soluzione quella di affidarlo in custodia al comune.

## Il più grande ha 16 anni, i più piccoli 13. Avevano tentato di farsi pagare il «pizzo» Studenti di mattina, estorsori di pomeriggio Presa a Milano banda di baby-taglieggiatori

Una banda di cinque estorsori è stata catturata l'altra sera a Buccinasco (Milano): il più grande ha 16 anni, due ne hanno 14, gli altri appena 13. Avevano tentato di farsi pagare il «pizzo» da un commerciante, minacciando altrimenti di far fare una brutta fine alle sue due figlie. Al mattino andavano a scuola, nel pomeriggio divenivano baby-taglieggiatori. Due dei ragazzini sono figli di noti pregiudicati.

MARCO BRANDO

MILANO. «Maiale, figlio di puttana. Se non paghi, le tue figlie faranno una brutta fine. Sappiamo in quale scuola vanno...». Prima una lettera sulla saracinesca del negozio, poi, più volte, una voce roca, alterata, al telefono. Il classico copione seguito per estorcere denaro. Ma dietro quel linguaggio truce, dietro quelle minacce, c'è una banda di ragazzini: due hanno appena 13 anni, altri due 14, il più grande ne ha sedici. I carabinieri della compagnia di Corsico li hanno pre-

nel tempo libero. Due sono figli di grossi pregiudicati della zona. Denunciati per estorsione aggravata alla procura del minorenne, uno solo è in piede di fermo, gli altri sono a piede libero. È la prima volta che un'intera banda di adolescenti viene colta sul fatto. Un fenomeno inquietante, molto diffuso a Milano e dintorni, come ha denunciato pochi giorni fa il sostituto procuratore Marco Alma in un'intervista rilasciata a *Unità* e *Avvenire*: per iniziativa del magistrato, è stata di recente costituita una sorta di coalizione tra la procura presso il tribunale ordinario e quella presso il tribunale dei minoreni.

Il più grande dei baby-estorsori di Buccinasco si chiama Franco. È nato nel 1975. Poi ci sono Antonio e Sergio, del 1977. Infine Giuseppe e Boris, altri due - tredicenni Antonio e Giuseppe - giungono in bicicletta, prendono i soldi, si

accongono dei militari e fuggono a piedi. Vengono catturati. Alcuni a casa. «Abbiamo lavorato tutti - dicono - ognuno di noi ha fatto una telefonata». Si sospetta che abbiano lavorato anche a Corsico. Franco e Antonio sono figli di due noti pregiudicati, un padre fa il camionista, un altro lavora alla Sip. Alcuni genitori, appresa la notizia, hanno pianto. Altri no. «Questi ragazzi, spesso, non mostrano di capire il divaloro sociale del resto di cui sono accusati spiega il sostituto procuratore Alma - Nel loro ambiente hanno altri valori. Cercano di arrivare a una sorta di controllo del territorio, anche ricorrendo alle estorsioni. Sono ancora bambini, magari arruolati da maggiorenni. Ma il fenomeno rivela che a Milano la soglia di criminalità sta diventando sempre più bassa. Che succederà - se non si interverrà in tempo - quando saranno adulti?».

## Sinistra giovanile Parte dalla carta geografica la campagna antirazzista di «Nero e non solo scuola»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La loro bandiera è la «carta Peters», un pianisfero - elaborato appunto dal cartografo Arno Peters - che rappresenta il mondo, e soprattutto le proporzioni tra i diversi continenti del Nord e del Sud del pianeta, in modo radicalmente diverso da quello elaborato quattro secoli fa da Mercatore e ancor oggi universalmente adottato da atlanti e libri di testo. Perché l'immagine eurocentrica del mondo - sostenuta da «Nero e non solo scuola» e «A sinistra-associazioni studentesche» della Sinistra giovanile citando lo stesso Peters - si è dimostrata funzionale anche allo sfruttamento del Terzo mondo da parte dei paesi industrializzati nell'epoca post-coloniale. Un domani migliore non può sorgere da una falsa immagine del passato.

La carta - riprodotta su un «volantone» che sarà diffuso in 300.000 copie - è uno dei punti di partenza della campagna che «Nero e non solo» e «A sinistra» intendono lanciare contro il razzismo e per diffondere nella scuola italiana un «sapere multiculturale», che insieme alla conoscenza faccia crescere il rispetto per i popoli del Sud e dell'Est del mondo e per le culture - oggi pressoché completamente ignorate dai programmi d'insegnamento - di cui sono portatori. Il lavoro di Peters, in effetti, è duramente contestato da una parte consistente della comunità scientifica. Propone l'adozione nelle scuole italiane, del resto, è una provocazione - riconosce Gianni Cuperlo, coordinatore della Sinistra giovanile - Ma ben venga la polemica, se permette di riscuotere e riformare non solo la didattica nelle scuole, ma l'intero sistema politico e di relazione tra cittadino e istituzione. Anche perché «un sapere critico e multiculturale - aggiunge Noemi Colombo, responsabile del progetto scuola di Nero e non solo - è un diritto degli studenti. L'ambito esclusivamente europeo della nostra cultura è anacronistico, ed è insensato formare gli studenti spacciando la parzialità per la verità».

Il cinquecentenario, l'anno prossimo, della conquista delle Americhe (e non della «scoperta», come suggerisce l'errata copia del volantone) deve essere l'occasione - afferma Noemi Colombo - di un confronto «con i popoli americani e africani che consente di rileggere criticamente questi cinque secoli. Non per fare un processo alla storia, ma per costruire punti di solidarietà vera, vissuta, tra studenti di continenti diversi». Non creando un'ora di educazione alla «mondialità», che non avrebbe senso, ma introducendo «un'ottica diversa in tutte le discipline». E proprio per questo l'associazione sta mettendo a punto dieci «unità didattiche rivolte ai vari indirizzi scolastici che propongono - per fare solo qualche esempio - che l'insegnamento delle «abilità linguistiche» passi attraverso la lettura di autori non occidentali, o che si apprenda la chimica progettando piccoli impianti di desalinizzazione dell'acqua utili alle popolazioni dei deserti».

Nero e non solo - che con la sinistra ha prodotto un bel quaderno, «1992-1992», una storia al rovescio», stampato in 50.000 copie, uno spot televisivo di 30 secondi che sarà trasmesso su Telemontecarlo e sulle reti Fininvest e un calendario illustrato da 12 fotografie darà vita tra il 1° e il 3° novembre, a Firenze, alla sua prima assemblea nazionale, alla quale ha invitato tutte le forze antirazziste per dar vita - annuncia la coordinatrice dell'associazione, Raffaella Bolini - a un centro d'iniziativa dei giovani «contro il razzismo, autoronismo, aperto a orientamenti politico-culturali diversi, pluralista».